n. 118 / 119 - Luglio / Agosto 2011

CALCIO ILLUSTRATO

LA NUOVA LND

Euro 2,58 • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB BOLOGNA - Contiene I.P. - In caso di mancata consegna, inviare a Ufficio Bologna CMP per la restituzione al mittente, che si impegna a versare la dovuta tassa

Roberto **Coramusi**

UN NUOVO ASSETTO PER LA LND

Con la nascita del Dipartimento di Serie D e il riconoscimento federale del Beach Soccer, la Lnd si apre alla prossima stagione con un assetto rinnovato all'insegna della coesione e dell'ottimizzazione gestionale, garanzie irrinunciabili per una sana crescita dell'intero movimento dilettantistico. Nuova fase anche nel Calcio Femminile

SERIE D

La struttura dedicata all'organizzazione del massimo campionato dilettantistico, costituita nel 1980, cambia forma e sostanza. **Dopo tre stagioni di commissariamento,** affidato all'Avv. De Logu prima e al Presidente Lnd Tavecchio poi, il Comitato Interregionale diventa un organismo perfettamente incastonato nel sistema della casa madre dei Dilettanti con l'obiettivo di rivestirne un ruolo di punta, dal punto di vista delle competizioni sportive e nell'eccellenza della gestione. Con questa trasformazione, sancita con voto palese dai rappresentanti delle società, **scompare la figura del presidente che viene sostituita da quella del coordinatore**, nominato dal Presidente Lnd (come già avviene nel Beach Soccer) mentre **il consiglio direttivo lascia il posto a quello dei dirigenti,** diretta espressione dei club del campionato di Serie D e da loro **eletti in base alla ripartizione per aree geografiche** della Lnd (Nord, Centro e Sud). Un modello condiviso per legare la base al vertice in una nuova ottica di collaborazione che ha trovato, soprattutto nella stagione appena conclusa, un positivo collaudo attestato nei fatti e nella sostanza dai successi della Serie D 2010/2011.

In una delle fasi più delicate del recente passato della storia calcistica italiana, nel momento in cui sulla Figc piovono spesso, anche a torto, critiche ed accuse di immobilismo sia dal mondo dei media che da quello dei tifosi, la **Lega Nazionale Dilettanti conferma di essere una realtà in continuo movimento,** impegnata nel gettare le basi per un maggiore rafforzamento del calcio dilettantistico nel complesso sistema sportivo nazionale.

La crisi economica che rischia di paralizzare lo sviluppo di qualsiasi attività sportiva nel nostro Paese e la conflittualità istituzionale che ha quasi imbrigliato la Federcalcio in occasione dell'Assemblea per le modifiche statutarie svoltasi lo scorso 20 giugno a Fiumicino, generano elementi di tensione e complicano il quadro politico generale dal quale però si evince chiaramente il dinamismo della Lnd.

AUTONOMIA E CENTRALITÀ

Coerente con l'indirizzo individuato da oltre un triennio, il **Presidente Carlo Tavecchio** ha cercato di esportare, nel suo ruolo di coordinatore della Commissione Statuto della Figc, il modo di agire in vigore a piazzale Flaminio n.9: decentramento ed autonomia hanno ragion d'essere solo in costanza di una **centralità federale sancita e riconosciuta da tutti.** Tale impostazione però, vittima degli interessi particolari delle Componenti e di una "tirannia delle minoranze", che ha la sua origine e giustificazione nella tanto criticata e ancora non emendata carta statutaria della Figc, trova asilo nella sola casa dei Dilettanti dove, al contrario, sono state create le condizioni

per l'ottenimento di **due importanti risultati** quali il riconoscimento dei Dipartimenti per l'attività del Beach Soccer e di Serie D. Due obiettivi raggiunti nella stessa sede, in attesa che arrivi l'approvazione del Coni, ma che hanno una genesi ed un cammino politico molto diversi.

LA CONSACRAZIONE DEL BEACH SOCCER

Per il primo, infatti, si tratta di un'importante e prestigiosa testimonianza, quella di veder **riconosciuto il Dipartimento Beach Soccer** della Lnd all'interno dello Statuto Figc (prima non era stato possibile: la modifica occorsa nel 2007 si è svolta nel periodo commissariale), ma di fatto l'attività si svolge con successo già dal 2003, da quando la Figc ha delegato alla Lnd l'organizzazione e lo sviluppo dell'attività del calcio in spiaggia in Italia.

Una disciplina che nel frattempo ha offerto lustro all'intero sistema calcistico tricolore, in quanto, quando la Fifa nel 2005 ha istituito la **Fifa World Cup,** l'Italia era la sola Federazione ad averlo riconosciuto.

Poi ci sono stati i diversi risultati ottenuti sul campo, con la **vittoria nell'Europeo del 2005** e con **l'argento ai Mondiali del 2008 a Marsiglia** dietro il Brasile, e fuori dal campo, con l'organizzazione del campionato italiano e di eventi internazionali che hanno catalizzato l'attenzione di centinaia di migliaia di appassionati.

DESTINAZIONE RAVENNA

La conseguenza di questo impegno portato avanti dalla Lnd, supportata dalla Federazione, è stata **l'assegnazione della Fifa Beach Soccer World Cup Ravenna/Italy 2011,** in programma dall'1 all'11 settembre. Un risultato di grande prestigio che lancerà definitivamente anche in Italia uno sport dinamico come il Beach Soccer. Un evento di caratura internazionale che accenderà i riflettori sull'Italia, che da troppi anni non ospita manifestazioni Fifa. "La **definitiva consacrazione** con l'inserimento nello Statuto federale dell'attività di Beach Soccer – ha affermato **Tavecchio** – non è una pura formalità, in quanto certifica non solo l'intuizione che avemmo ormai quasi due lustri orsono, ma soprattutto la **gestione attenta** di un'attività che, per come è concepita, offre grande visibilità".

LA SERIE A DEI DILETTANTI

Altro percorso, invece, quello che ha portato alla trasformazione da Comitato Interregionale a **Dipartimento Serie D.** La struttura dedicata all'organizzazione del massimo campionato dilettantistico, costituita nel 1980, cambia forma e sostanza. **Dopo tre stagioni di commissariamento,** affidato all'Avv. De Logu prima e al Presidente Lnd Carlo Tavecchio poi, il Comitato Interregionale diventa un organismo perfettamente incastonato nel sistema della casa madre dei Dilettanti con l'obiettivo di rivestirne un **ruolo di punta,** sia dal punto di vista delle competizioni sportive sia nell'eccellenza della gestione.

In questo modo la Serie D assume definitivamente la fisionomia del **massimo campionato dilettantistico italiano,** trovando in questa nuova configurazione organizzativa risorse e prospettive di sviluppo per la propria attività. **"Le società hanno compreso in pieno la bontà del progetto della Lnd**, che non ha messo la sua mano rapace sul movimento come in molti hanno sostenuto all'inizio del commissariamento - ha affermato con forza Tavecchio nella sua relazione all'assemblea della Lega Dilettanti svoltasi il 21 giugno all'hotel Hilton di Roma - per questo il passaggio da comitato a dipartimento ha trovato un consenso unanime da parte dei delegati".

BEACH SOCCER

Uno sport che rappresenta un **condensato unico di intensità e di spettacolarità,** che non ci ha messo molto ad appassionare il pubblico di mezzo mondo, e che ha il merito di prolungare la stagione sportiva laddove il calcio tradizionale si prende un meritato riposo. Questo è il Beach Soccer targato Lnd: dal **primo campionato del 2003** fino al Mondiale previsto sulle spiagge di Ravenna dall'1 all'11 settembre 2011, quella del Beach Soccer italiano è una storia che miscela emozioni immense e grandi campioni con **la capacità organizzativa della Lega Nazionale** Dilettanti capace di dare vita ad un campionato italiano e di eventi internazionali che hanno catalizzato l'attenzione di centinaia di migliaia di appassionati.

2003
PRIMO CAMPIONATO ITALIANO DI BEACH SOCCER

2005
VITTORIA DEL CAMPIONATO EUROPEO

2008
ARGENTO AL MONDIALE DI MARSIGLIA

2011
FIFA WORLD CUP A RAVENNA

CALCIO FEMMINILE

Il dibattito relativo alla necessità di un progetto di rilancio globale del Calcio Femminile Italiano ha visto il massimo impegno da parte dei vertici della Federazione: il **Presidente Figc Abete** e il Presidente Lnd Carlo Tavecchio non hanno mancato di incontrare le società e l'ex-presidente della DCF Padovan prima dell'Assemblea Straordinaria del 12 giugno scorso convocata per esprimersi sulla possibilità di **trasformazione della Divisione in un Dipartimento della Lnd** (che ha visto esprimersi i club in favore di questa opzione a larghissima maggioranza). Da qui l'ipotesi di un progetto di rilancio importante, che permettesse uno snellimento ed un miglioramento dell'efficienza della filiera del calcio in rosa in Italia, da realizzarsi in strettissimo legame con la Figc (Abete stesso, durante l'Assemblea Federale del 20 giugno aveva legato il progetto ancor più alla Federcalcio proponendo l'istituzione di una **Commissione nazionale** aperta a tutti gli attori del calcio italiano per lo studio e la proposta delle modalità di promozione del calcio in rosa). Il fatto che il passaggio a Dipartimento non sia stato accettato dall'Assemblea Federale non inficia, comunque, la validità del progetto: il **Presidente Figc Giancarlo Abete è, infatti, il primo sostenitore della bontà della proposta** tant'è che prima di intraprendere la strada del commissariamento si era così espresso fugando ogni dubbio: *"Insieme al presidente della Lnd ho avanzato dei progetti strutturali e strategici cercando di coinvolgere tutte le componenti federali per il bene del calcio femminile,* ***senza cercare colpevoli ma trovando soluzioni.*** *Non è stato accettato, ne prendiamo atto, ma continuiamo ad essere convinti che sia un progetto valido e valuteremo in futuro quali strade adottare per rendere funzionale una disciplina che ad oggi non lo è".*

I COMMENTI
CARLO TAVECCHIO

Dell'impegno della Lega Dilettanti e del suo massimo dirigente nel percorso di avvicinamento all'Assemblea federale è stato testimone anche il presidente Figc Giancarlo Abete che, più volte nella sua relazione, ha voluto ringraziare il numero uno della LND e l'intero movimento. "La Lega Dilettanti – ha dichiarato Tavecchio intervenendo dopo il numero uno della Federcalcio – ha proposto un progetto di rivisitazione generale che comportava sacrifici importanti per dare un segnale forte al sistema Paese di riduzione dei componenti del Consiglio Federale e nel dare più autorevolezza alla Federazione in merito all'indicazione di tutte le cariche federali, ma ciò non è stato accolto dalle altre Componenti". Una politica di rilancio che potesse essere una risposta concreta alle istanze di cambiamento di cui è bersaglio la Federazione, a maggior ragione oggi dove si fa fatica a fare chiarezza a partire dal caso scommesse fino ad arrivare alle iscrizioni ai campionati professionistici. "A differenza di quanto avviene nelle serie maggiori, la professionalizzazione raggiunta nell'organizzazione dell'attività dilettantistica e giovanile – ha aggiunto Tavecchio – ci ha permesso di non perdere associate nel corso dell'ultimo biennio e, al contrario, di registrare un leggero incremento; il nostro è un movimento che non ha l'acqua alla gola". Un patrimonio prezioso messo a disposizione dell'intero sistema calcistico italiano.

"Il Dipartimento - ha continuato Tavecchio - **sarà un'articolazione diretta della LND** con una rappresentanza democratica del sistema della Serie D, che diventerà a tutti gli effetti la serie A dei Dilettanti".

IL FUTURO DEL CALCIO IN ROSA

Nell'ambito della frammentazione istituzionale cui si sta assistendo in questo momento storico del contesto federale, è il Calcio Femminile quello che ha inaspettatamente accentuato le distanze tra la Presidenza della Figc, la Lnd e le altre componenti, in particolare Aic e Aiac, fino alla ricomposizione avvenuta nel Consiglio federale del 28 giugno durante il quale è stata ratificata la **nomina di Carlo Tavecchio a Commissario Straordinario della Divisione Calcio Femminile.**

Ma andiamo con ordine. All'interno della DCF si è aperta da diverso tempo una discussione che ha investito parallelamente l'aspetto della gestione economica e la definizione di un **progetto di rilancio globale** avente come obiettivo lo sviluppo della disciplina. Il dibattito ha coinvolto i massimi vertici della Federazione, con **Abete e Tavecchio** che hanno incontrato le società e l'ormai ex presidente Giancarlo Padovan, prima di arrivare all'Assemblea straordinaria del 12 giugno scorso nella quale lo **stallo gestionale della Divisione** si è palesato in tutta la sua criticità. L'assise del Calcio Femminile, convocata per discutere la possibilità di trasformazione della Divisione in un Dipartimento della Lnd, si è espressa a **larghissima maggioranza a favore di questa trasformazione.** "Abbiamo assistito ad una matura prova di democrazia - ha dichiarato Tavecchio al termine della votazione - nella quale le società del Calcio Femminile hanno dato un chiaro segnale al sistema. È stata una discussione serena, positiva e propositiva". Pur avendo tale indicazione un valore politico importante, per la quale si è speso in prima persona anche il **Presidente della Federcalcio,** chiamato a responsabilizzare l'intero movimento verso un rilancio che veda uno snellimento ed un miglioramento dell'efficienza della filiera del calcio in rosa in Italia, il passaggio in Dipartimento non è stato accettato dall'Assemblea Federale del 20 giugno.

La trasformazione non è passata nonostante l'impegno di Abete che davanti ai delegati di tutte le Componenti aveva **legato il progetto ancor più alla Figc** proponendo l'istituzione di una Commissione nazionale aperta a tutti gli attori del calcio italiano all'interno della quale si potessero discutere idee per la promozione del calcio femminile. "La strada tracciata dalla pronuncia delle società - ha affermato Tavecchio - è stata disattesa dall'Assemblea Federale creando **un precedente pericoloso,** in quanto si è bloccato un progetto studiato con l'avallo del presidente Figc e perorato dalla base".

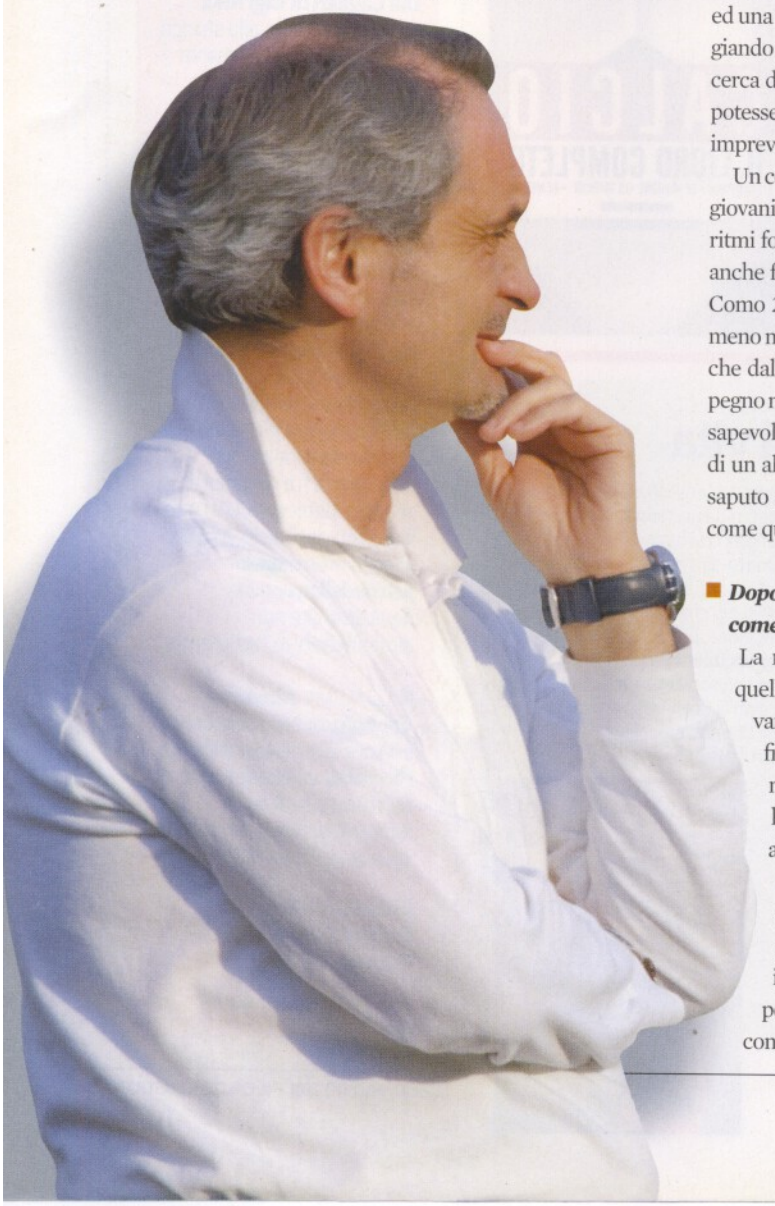
Nel frattempo sono arrivate le **dimissioni di Padovan e dell'intero Consiglio della DCF** accelerando, per altre vie, un ormai inevitabile processo di razionalizzazione della struttura della Divisione.

Con Tavecchio Commissario ora la strada infine è tracciata, la Lnd si è fatta carico, per ora in via straordinaria, di una **scommessa** rischiosa ma allo stesso tempo avvincente: **rilanciare il calcio femminile in Italia.** Si può fare con la collaborazione della Federcalcio e, ad esempio, del Ministero delle Pari Opportunità. Si può fare purchè il mondo dilettantistico continui a dimostrare nei fatti la stessa unità di intenti e la stessa concretezza nelle azioni da intraprendere che ha sin qui manifestato.

Damiano **Montanari**

Il miglior attacco è la DIFESA

Livio Targa è riuscito a portare in questa stagione le ragazze del Como 2000 ad un passo dalla promozione in Serie A1, impostando il proprio gioco anche e soprattutto sulla gestione della fase di non possesso



Primo, non prenderle. Perchè i campionati si vincono in difesa. Lo dicono le statistiche, lo conferma Livio Targa, allenatore del Como 2000 che ha sfiorato la promozione in A1 perdendo lo spareggio, in recupero, contro il Milan. Per Targa, oggi sposato con un figlio ed impiegato in un'azienda di tessuti, una vita da mediano in campo a recuperare palloni ed una visione del calcio tutta sua, veleggiando tra Trapattoni e Spalletti, alla ricerca di una quadratura del cerchio che potesse conciliare solidità difensiva ed imprevedibilità offensiva.

Un cocktail ben shakerato da elementi giovani, atleticamente pronti a reggere i ritmi forsennati di un calcio atletico, ma anche fantasioso. Come le calciatrici del Como 2000, che sul piano fisico hanno meno massa muscolare degli uomini, ma che dal punto di vista tecnico e dell'impegno non sono seconde a nessuno. Consapevoli della forza del proprio gruppo e di un allenatore che, in breve tempo, ha saputo affermarsi in un mondo difficile come quello del Calcio Femminile.

Dopo una carriera da giocatore, come è nato il Targa allenatore?

La mia dimensione è sempre stata quella del calcio dilettantistico e giovanile. Ho giocato come mediano fino a 31 anni non ad alto livello, al massimo in Promozione, a Rovellasca (Como), dopo avere girato altre società in Prima e Seconda Categoria. Poi è cominciata la gavetta come allenatore nelle giovanili del Bregnano (Como), il mio paese, dove sono arrivato poi a sedere sulla panchina di Seconda Categoria, una volta ottenuto il patentino di allenatore. In generale ho comunque sempre preferito i settori giovanili, in particolare Allievi e Juniores Regionali, perchè mi sentivo adatto ad allenare i ragazzi.

Come è entrato in contatto con il mondo del Calcio Femminile?

Dopo quattro anni come Direttore Sportivo alla Bregnanese mi ero preso un anno di pausa. Due anni fa mi chiamarono alcuni dirigenti del Como Femminile, avevano bisogno di una persona di fiducia con il patentino per dare una mano e che potesse subentrare all'allora allenatore Zaninello in prima squadra. Poi, l'anno scorso mi affidarono la Primavera, con cui vinsi il campionato, perdendo successivamente la finale nazionale con la Roma ai rigori, senza fare giocare fuori quota. Nel campionato che si è appena concluso invece ho sfiorato la promozione in A1 con la prima squadra.

A 55 anni che concezione di calcio ha elaborato?

Mi ispiro a Trapattoni per l'aspetto difensivo e a Spalletti per il ruolo del centravanti atipico a cui mi affido nella manovra offensiva. Ho avuto poi altri modelli importanti da cui ho imparato molto; penso a Pogliana, ex giocatore del Napoli negli anni Settanta, che incontrai quando facevo la Juniores Regionale a Turate (Como), o ad Attilio Papis, ex elemento del Messina negli anni Settanta - Ottanta, che ho conosciuto nel Lazzate.

Prima il modulo o i giocatori?

Prima i giocatori, e, adesso, le giocatrici. I risultati vengono solo se ci sono bravi calciatori.

Prima l'attacco o prima la difesa?

Premesso che entrambe le fasi sono importanti, curo molto la fase di non possesso. Non mi piacciono le squadre che giocano troppo alte e cerco sempre di fare il fuorigioco, naturalmente entro i limiti. Di solito sono le squadre che prendono meno gol a vincere i campionati. E poi una volta noi italiani eravamo i difensori più forti del mondo, mentre oggi si è un po' perso il significato della parola "difensore" che implica il fatto di difendere. Veramente.

A uomo o a zona?

Non giochiamo con una marcatura fissa, ma, pur difendendo a zona, l'obiettivo è marcare da vicino l'attaccante che, se si sposta, viene preso in consegna dal difensore che agisce nella zona verso la quale si sta muovendo.

Come si adatta la sua concezione di gioco al Calcio Femminile?

Le ragazze si impegnano molto agli allenamenti e devo dire che la mia idea calcistica non è cambiata molto passando dal maschile al femminile. Piuttosto nello spogliatoio bisogna stare attenti con le donne ad usare bene il linguaggio. Sono un allenatore pacato, a volte tiro fuori le unghie, ma non presso le ragazze, cercando di dare loro il giusto spazio.

E il modulo adottato?

Giochiamo con n 4-4-1-1 che può diventare un 4-3-3 quando siamo sotto e dobbiamo recuperare. Bisogna essere organizzati, in particolare in difesa, ma davanti non c'è l'obbligo di seguire degli schemi precisi. Preferisco che siano le punte ad inventare.

Chi cura la preparazione atletica?

La curo io. Ho un mio vice, una ragazza che fa l'allenatrice delle Giovanissi-

IN CAMPO IDEE CHIARE

Atletismo, fantasia in attacco e una difesa a zona ben organizzata per recuperare quanti più palloni possibile: sono questi i punti chiave per la squadra allenata da mister Targa che confessa di ispirarsi, fra gli altri, a due grandi allenatori come Trapattoni e Spalletti

Mister e...

STAFF MEDICO

"Il massaggiatore Andrea Romanzin è sempre presente ed è la figura, insieme al preparatore atletico ed al fisioterapista, con cui sono sempre in costante contatto. Poi c'è il medico, il dott. Fusetti, padre di una giocatrice,che ci assiste, non facendo mancare mai il suo contributo. È un lavoro di squadra e cerchiamo di ovviare alle poche risorse a disposizione coordinando le diverse professionalità".

ALIMENTAZIONE

"Le ragazze si autogestiscono e devo dire che sono veramente brave. Non vanno mai oltre i limiti e la domenica quando giochiamo mangiamo il pranzo dello sportivo, con pasta e prosciutto o carne ai ferri".

PSICOLOGIA

"A livello di impegno le calciatrici sono il top. La presenza agli allenamenti è attorno al 95%, praticamente non manca mai nessuno, mentre nel settore giovanile maschile, l'ambiente in cui mi sono formato come tecnico, molti ragazzi faticano ad allenarsi con continuità. Chiaramente l'aspetto psicologico è fondamentale per gestire al meglio uno spogliatoio femminile".

SCHEMI E TATTICHE

4•4•1•1

IL MODULO CLASSICO

Il Como 2000 di Livio Targa si schiera con il 4-4-1-1. L'assetto difensivo risente **dell'influenza trapattoniana del tecnico,** con Bertoni ed Oliviero solide al centro e Nava e D'Andolfo pronte a sganciarsi sulle fasce, ma anche a tornare repentinamente. Uno schieramento coperto, quindi, che, all'occorrenza, può diventare anche un 4-4-2, con l'avanzamento del capitano **Carminati al fianco di Coppola,** o un 4-3-3, con il sacrificio di Nespoli sulla fascia destra di centrocampo per inserire il giovane attaccante Erba che va a formare il tridente insieme a Carminati e Coppola. Il riferimento tattico di base rimane tuttavia **il 4-4-1-1, con un centravanti atipico** "alla Totti nella Roma di Spalletti, che ho conosciuto in uno stage a Coverciano. In quella squadra il capitano giallorosso prendeva la palla spalle alla porta e, quasi senza guardare, la girava di prima, sapendo che i centrocampisti ed in particolare gli esterni sarebbero andati sempre verso la porta". Nel Como 2000 questo ruolo spetta alla **Carminati che funge da raccordo** tra la mediana e l'unica punta, non disdegnando comunque di concludere a rete lei stessa.

DIFESA:
MOVIMENTO A ZONA

La difesa del Como 2000 si muove a zona, con i due centrali **Bertoni ed Oliviero** che, a seconda della posizione nell'azione, si muovono con un perfetto meccanismo: uno va in marcatura sull'attaccante e l'altro si stacca, fungendo da libero. I due terzini sono invece abbastanza offensivi, facendosi le rispettive fasce avanti e indietro secondo le proprie caratteristiche, con **D'Andolfo,** a destra, più offensiva, e **Nava,** a sinistra, più portata a difendere e ad alternarsi, all'occorrenza, con **Cascarano,** che può ricoprire con profitto il ruolo di esterno sinistro sia alto, sia basso.

PRESSING DIFENSIVO

La formazione di mister Targa *(sopra)* vede la presenza di alcune giovanissime calciatrici come Lisa Erba, classe '93. Il modulo prevalentemente utilizzato prevede la presenza del ruolo di centravanti "atipico" occupato dalla Carminati

CENTROCAMPO:
TECNICA E POTENZA

Quello della squadra di Targa è un centrocampo **molto muscolare**, ma, al contempo, impreziosito da giocatrici dai piedi buoni. È il caso dei due incontristi **Fusetti e Ambrosetti** che l'allenatore comasco paragona rispettivamente all'ex juventino Davids e al romanista De Rossi, per la buona tecnica, la forza fisica notevole e la capacità di inserirsi da dietro. A destra **Nespoli** è meno tecnica, ma è dotata di una potenza fisica e di una velocità che la rendono difficilmente marcabile dalle dirimpettaie, mentre **Pellizzoni**, che può alternarsi a **Cascarano,** ama convergere verso il centro, evidenziando una buona confidenza con il gol.

ATTACCO:
SULLE ORME DEI GRANDI

Il reparto offensivo del Como è quello che si ispira maggiormente alla visione calcistica di **Spalletti con Carminati,** "una giocatrice alla Ibrahimovic, con un tiro potente e preciso e molto utile anche come prima punta", che gioca alle spalle di **Coppola,** "agile, veloce, tecnicamente molto forte, una alla Di Natale". Insieme hanno fatto sfracelli nell'ultimo campionato di A2 in cui ha potuto mettersi in luce anche la giovanissima **Lisa Erba,** classe '93, impiegata nel tridente quando Targa ha deciso di passare al 4-3-3.

Agenda Settimanale

LUNEDÌ
Riposo

MARTEDÌ
Seduta in cui si cura la **parte atletica e fisica,** in particolare la corsa, alla quale segue un momento tecnico ed una partitella a ritmi veloci. "Per me il pallone non deve mancare mai", sottolinea Targa.

MERCOLEDÌ
Riposo

GIOVEDÌ
Lavori di forza con ostacoli, salite, e parte tecnica con partita di 45' a tutto campo, a volte amichevole con la Primavera. Poi tiri in porta e calci piazzati.

VENERDÌ
Seduta sulla **velocità** con partitelle brevi con cambi di campo. Privilegiati i 3 contro 3, con lo studio di situazioni tattiche che potrebbero presentarsi nella partita della domenica successiva. Poi di nuovo calci piazzati.

SABATO
Riposo

DOMENICA
Partita

me Regionali, Ilenia Prati, 36 anni, che ha appena smesso di giocare. Lei entra nello spogliatoio nei momenti cruciali, quando io non posso entrare, e fa il riscaldamento pre-partita, andiamo d'accordo. La parte atletica è basilare nel mio calcio. Carichiamo all'inizio della stagione fino a dicembre, poi aumentiamo nuovamente il carico di lavoro durante la pausa per avere benzina nel serbatoio fino alla fine del campionato. Il gruppo è numericamente scarso, circa 14-15 giocatrici, ma questo permette alla squadra di essere più compatta. Una nota particolare per l'ottimo preparatore dei portieri, Salvatore Di Maria, fondamentale nella crescita del nostro estremo difensore che gioca anche nella Nazionale italiana Under 19". ■

TRIONFO A TINTE ROSSOBLU
La festa delle ragazze della Torres, Campionesse d'Italia, al termine dell'incontro con il Graphistudio

TORRES: È COPPA ITALIA

Le ragazze di mister Salvatore Arca conquistano l'ennesimo grande successo battendo in finale il Graphistudio Tavagnacco grazie ad una prestazione senza sbavature, anche nel risultato

Un secco risultato di 3-0 (reti di Patrizia Panico al 12', e di Sandy Iannella al 17' e 33'). Così, in una gara giocata e praticamente finita in un serrato, emozionantissimo primo tempo, **la Torres di mister Salvatore Arca** ipoteca la sua ottava Coppa Italia che, dopo la parentesi di Reggio Emilia dello scorso anno, torna in Sardegna. Un Graphistudio Tavagnacco, allenato da Edoardo Bearzi, che ha comunque orchestrato **90' minuti emozionanti,** tecnici, e pieni di fair play.

Il risultato della Torres conclude nel migliore dei modi la bella stagione delle sarde. Stagione chiusa con 76 punti in classifica, **nessuna sconfitta,** un pareggio e venticinque gare vinte; 98 reti segnate (47 in casa e 51 in trasferta). Numeri impressionanti, memorabili, che danno il polso di un Calcio Femminile **in crescita costante,** sia a livello sportivo che, ça va sans dire, organizzativo.

RAGAZZE VINCENTI

Tornando alla **finale di Coppa Italia,** eall'evento ad essa legato, al triplice fischio le squadre e la quaterna arbitrale si sono schierate a centro campo per una cerimonia di premiazione, tra musica, bellezza e sportività. Ventiquattro bellissime ragazze (finaliste per l'Italia alla kermesse di Miss Mondo) hanno creato, tenendo un nastro tricolore, un percorso che il Presidente Padovan e le altre autorità presenti tra cui il Presidente del Comitato Regionale Puglia della Lnd **Vito Tisci,** hanno attraversato per consegnare, aiutati sempre dalle miss, le coppe alle squadre, le medaglie, un riconoscimento alla quaterna arbitrale. Consegnato anche un premio fair-play al capitano del Graphistudio Tavagnacco.

La gara è stata ripresa dalle **telecamere Rai** che ha poi trasmesso la gara in differita tv il lunedì successivo quando gli appassionati hanno potuto godere di un intero pomeriggio di calcio femminile.

Queste le rose delle due squadre:
ASD TORRES CALCIO - Criscione Arianna (1985 P), Cupido Michela (1978 P), Cortesi Martina (1984 D), Langella Laura (1994 D), Manieri Raffaella (1986 D), Motta Giorgia (1984 D), Tona Elisabetta (1984 D), Camporese Elisa (1984 C), Depalmas Eleonora (1995 C), Domenichetti Giulia (1984 C), Fadda Alessia (1979 C), Pintus Tamara (1977 C), Stracchi Daniela (1983 C), Fuselli Silvia (1981 A), Iannella Sandy (1987 A), Parejo Angeles (1969 A), Panico Patrizia (1975 A), **All.:** Salvatore Arca;
UPC GRAPHISTUDIO TAVAGNACCO - Bonassi Alice (1992 P), Guarnieri Isotta (1982 P), Marchitelli Chiara (1985 P), Basso Giulia (1993 D), Bissoli Nhaga Nenè (1987 D), Donà Stefania (1979 D), Martinelli Michela (1986 D), Miconi Alessandra (1991 D), Neboli Laura (1988 D), Rodella Michela (1989 D), Sorvillo Maria (1982 D), Stabile Elena (1986 D), Broili Alice (1991 C), Di Filippo Sara (1982 C), Parisi Alice (1990 C), Riboldi Penelope (1986 C), Tommasella Laura (1981 C), Usenich Luisa (1992 C), Zuliani Maria (1992 C), Bonetti Tatiana (1991 A), Brumana Paola (1982 A), Mauro Ilaria (1988 A), Zitter Alice (1992 A), **All.:** Edoardo Bearzi.

INIZIATIVE PER **GLI ALLENATORI**

"UN GOAL AL FEMMINILE"

Pronostico rispettato, dati l'enorme interesse suscitato ed il numero di partecipanti, per la perfetta riuscita di **"Educare e Allenare: un goal al femminile",** il progetto pilota finanziato dalla Uefa, sostenuto dalla Figc in collaborazione con la Lnd-Divisione Calcio Femminile.
Gli interventi, i relatori, il clima disteso e cordiale, tutto ha contribuito a rendere l'esperienza di questo **primo corso** davvero unica ed indimenticabile. Patrocinato dai Comuni di **Bellaria, Cervia, Forlì e Imola,** rivolto ad allenatori ed allenatrici di calcio femminile, è stato diviso in due differenti sezioni: la prima (5-7 giugno) rivolta agli allenatori che operano nel settore giovanile, mentre la seconda (8-10 giugno) è destinata ai tecnici delle Serie A, A2 e B. Queste le parole del Presidente Giancarlo Padovan: "Aumentare il livello tecnico e il numero delle allenatrici e degli allenatori rappresenta uno dei modi più efficaci per migliorare e **potenziare la base dei praticanti".**